

L'ANALISI

La nuova carta d'identità è uno splash. Chi paga?

Lanciata in pompa magna poi miseramente fallita con spreco di milioni di euro. Si tratta della carta d'identità elettronica. Soldi ed energie spesi per niente. Uno scandalo. Il Comune di Bologna fa arrivare ai giornali un comunicato: «Il servizio di rilascio delle carte di identità elettroniche è sospeso».

L'Amministrazione ha deciso di chiudere definitivamente il servizio dopo le numerose sospensioni causate dalla rottura dei macchinari per la produzione delle carte. Questo avviene in un contesto in cui lo Stato dopo il lancio della sperimentazione, ben 13 anni fa, non ha più investito nel servizio che aveva invece l'obiettivo in pochi anni di sostituire completamente il documento cartaceo. Ciò non è mai successo e in realtà moltissimi Comuni non hanno neppure cominciato a rilasciarle».

Dov'è il ministro Marianna Madia, che giustamente vuole licenziare i dipendenti pubblici che si fanno timbrare il cartellino dai colleghi? Compili un bel dossier su chi ha voluto la carta d'identità elettronica, gli appalti che ne sono seguiti e il loro importo, il perché si ritorna

DI CARLO VALENTINI

alla carta. E che dire di **Matteo Renzi** che lancia proclami sull'esigenza (del tutto condivisibile) di dotare il Paese della banda ultralarga (finora, risultati pochi) ma non riesce a dotare i cittadini di una carta con microchip?

Dopo la conferenza stampa iniziale con gran sfoggio di telecamere la carta d'identità elettronica non è praticamente partita: l'importante, si sa, è annunciare. Solo 61 comuni su 8 mila erano stati ligi e obbedienti e si erano attrezzati. Adesso alzano bandiera bianca. Ancora il

Comune di Bologna:

«La strumentazione è ormai obsoleta, i pezzi di ricambio difficili reperire, i costi di un'eventuale sostituzione sono elevati e

non pare strategico fare un investimento su un servizio che la maggior parte dei comuni non ha mai attivato». Il bello è che il governo nell'ultimo decreto enti locali (n.78/2015) prevede (articolo 10) «la definitiva implementazione della nuova carta di identità elettronica» e stanziava 59,5 milioni per quest'anno. Peccato che i comuni abbiano intanto chiuso il servizio. Un'altra storia di ordinaria burocrazia che distrugge valore.

© Riproduzione riservata

Il Comune di Bologna ci aveva creduto. Ora chiude tutto

IMPROVE YOUR ENGLISH

New identity card A washout. Who pays?

It had been launched with great pump and then miserably failed wasting millions of euros. We are referring to the electronic identity card. Money and energy spent for nothing. A scandal.

The Municipality of Bologna sent a note to newspapers: «The service to issue electronic ID cards is suspended. The Administration has decided to close the service down after several suspensions caused by the breakdown of the machineries for the production of the cards. This occurs in a context in which the State, after launching the trial 13 years ago, no longer invested in the service that was instead intended to completely replace the paper document in a few years. This never happened and actually many municipalities have not even begun to release them».

Where is Minister Marianna Madia, who rightly wants to fire public servants who ask their colleagues to clock in for them? She should investigate those who wanted the electronic identity card, the contracts that followed and their amount, why there was a return to the paper ID. And what about Matteo Renzi who makes procla-

mations on the (quite acceptable) need to provide the country with an Ultra wideband (few results so far) but fails to provide the citizens with a microchip card?

After the initial press conference with a great display of cameras, the electronic identity card hasn't essentially been launched: the important thing, you know, is announcing. Only 61 municipalities out of 8,000 had been dutiful and obedient and equipped themselves. Now they raise the white flag. The municipality of Bologna also said: «The equipment is out-

The municipality of Bologna had believed in it. Now everything is closed down

dated, spare parts hard to find, the cost of a possible replacement are high and investing in a service never activated by the majority of the municipalities doesn't seem strategic». What is striking is that the government in the latest local bodies decree (No.78/2015) provides for (Article 10) «the final implementation of the new electronic ID card» and allocates 59.5 million euros for this year. Unfortunately the municipalities have meanwhile closed the service. Another tale of ordinary bureaucracy that destroys value.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

IL PUNTO

Boeri deve gestire la Previdenza. E non invece fare il legislatore

DI EDOARDO NARDUZZI

Tito Boeri è sceso in campo. Da quando è stato nominato presidente dell'Inps, circa un anno fa, ha occupato da solo tutta la scena previdenziale italiana. Schiacciati in un angolino a commentare le sue proposte i due ministri competenti in materia, **Giuliano Poletti** e **Piercarlo Padoan**. Una serie infinita di comunicati stampa e di proposte di intervento a tutto campo: dalla proposta di un reddito minimo per gli over 55 al ricalcolo contributivo delle pensioni cosiddette d'oro con relativo taglio di quanto in più percepito rispetto ai contributi effettivamente versati; dal taglio dei vitalizi superiori agli 85 mila euro lordi annui alla diffusione analitica dei molti privilegi delle gestioni separate (elettrici, telefonici, magistrati, militari, trasporto aereo, clero ecc.).

Tutto ciò, poi, avviene senza la presenza di un consiglio di amministrazione nel più grande ente previdenziale dell'Eurozona. **Matteo Renzi** e **Giuliano Poletti** hanno lasciato Boeri come sovrano assoluto

dell'Inps e lui ne approfitta per «fare politica» e costruirsi una immagine da protagonista della politica economica italiana. Ovviamente si tratta di una situazione da commedia dell'assurdo di Ionesco.

In nessun paese avanzato

Oltre tutto non ha nemmeno un cda come contrappeso

e democratico si sarebbe lasciato il risparmio previdenziale degli italiani nelle mani di un uomo solo al timone, soprattutto dopo gli anni del governo monarchico dell'Inps di **Antonio Mastrapasqua**, ora addirittura arrestato dalla magistratura romana per un'altra inchiesta e sommerso durante la sua gestione da una valanga di interrogazioni parlamentari che chiedevano conto dei contratti di consulenza milionari affidati talvolta senza gare come semplici estensioni di attività da Mastrapasqua.

Intendiamoci, l'Inps di Boeri è una cosa seria e trasparente rispetto alla gestione preceden-

te. Il professore bocconiano conosce la materia e fa proposte, che possono anche non piacere, ma che sono sicuramente ben supportate dai dati analitici. Il problema è però duplice.

L'Inps deve gestire la previdenza non fare il legislatore: nessuna legge o norma le affida tale compito. Se Boeri, unilateralmente, fa proposte di legge e le stesse vengono ripetutamente respinte dal governo, allora delle due l'una: o Boeri, da solo, trae le conseguenze del suo agire e si dimette dall'incarico di Presidente dell'Inps, visto che predica nel deserto, oppure il governo prende atto dell'asimmetria prodottasi in materia previdenziale e sostituisce il bocconiano al vertice dell'Inps.

Trattandosi di un organo monarchico il consiglio dei ministri può farlo quando lo ritiene opportuno per l'azione del governo. Se, poi, nel frattempo **Matteo Renzi** nominasse un cda a tre membri all'Inps, quantomeno Boeri avrebbe qualche controcanto interno con cui dover confrontarsi prima di eternalizzare in nome e per conto dell'Istituto.

LA NOTA POLITICA

Gli esodati dal Pd sono una minaccia per Bersani

DI MARCO BERTONCINI

Il dinamismo dei dissidenti democratici fuoriusciti ha indebolito **Pier Luigi Bersani** e, con lui, il fronte degli oppositori. Non a caso sono diverse le voci levatesi, dagli antirenziani rimasti nel Pd, contro l'abbandono del partito. Infatti, chi se ne va toglie forza agli oppositori che restano, mentre sul piano politico favorisce il rafforzarsi dell'ipotetico Partito della nazione. Non solo.

Per un pompato riflesso dell'adunata bolognese, si è accentuato il distacco fra il centrodestra e i centristi, sicché, questi ultimi, sono e si dicono sempre più abbarbicati al presidente del consiglio. È l'esatto opposto di quel che vorrebbero le sinistre interne: come annunciato da **Franco Boccia**, l'auspicio sarebbe mandare a casa al più presto **Alfano & C.** La prospettiva, per alcuni, sarebbe olivista: tale progetto, del resto, è stato in-

dicato anche da alcuni che si sono ora accasati presso «Sinistra italiana». Altri guardano al M5s, pensando che il bruciante ricordo del fallimento di Bersani nel tentativo di attrarre i pentastellati sia destinato a svanire nella memoria e a trovare invece una qualche (molto ardua) attuazione.

La prima applicazione del progetto di nuova alleanza è dalla sinistra democratica individuata negli emendamenti alla legge di Stabilità. Confidando nei numeri non solidissimi per il governo a palazzo Madama, le minoranze puntano a mettere nei guai Renzi su qualche punto delicato, di facile attrattiva per M5s, Sel e svariati altri ancora, centrodestra compreso. L'importante è non dare tregua. Che a palazzi Chigi non prevalga la tranquillità si comprende dalla predisposizione di un testo sul quale porre la fiducia. A brigante (sinistra Pd), brigante e mezzo (Pd renziano).

© Riproduzione riservata